

Calixthe Beyala: Gli onori perduti, Universale Economica Feltrinelli 2005.

Calixthe Beyala è una scrittrice camerunense, nata a Douala nel 1961; a 17 anni ha lasciato il Camerun alla volta di Parigi dove attualmente vive e lavora. Ha scritto altri libri come: Selvaggi amori, Gli alberi ne parlano ancora, Come cucinarsi il marito all'africana e A bruciarmi è stato il sole. . Con questo libro ha vinto il Grand Prix du roman de l'Académie française.

E' la storia di Benerafa, nata, negli anni Sessanta, cioè gli anni dell'Indipendenza, in uno slums di Douala, dal nome NewBell n.5 o anche Couscous (e i/le suoi abitanti coscussiani!), che è diversa dalle altre bambine, le piace leggere, impara poesie a memoria, non civetta coi ragazzi e quindi sarà considerata "strana" e "portatrice di sfortuna" dalle altre donne. C'è una folla di personaggi, oltre ai genitori di Benerafa, che le girano intorno: il vecchio farmacista, marxista, e sua moglie, la tenutaria del bordello, il falegname che fabbrica casse da morto a "prezzi d'amico", il partito Unione nazionale camerunense, che compra voti distribuendo farina di mais e medicine contro il colera, le amiche di scuola, in particolare Amila de Pontifuis, che a 18 anni si sposa con un uomo ricco di 40 anni. Benerafa vorrebbe essere amata da tutti, ricevere carezze, essere ammirata, ma gli uomini la ignorano. C'è un tentativo di fidanzamento ma va a vuoto, anche perché la sua famiglia è povera.

In questo piccolo quartiere è racchiusa un po' l' Africa sub sahariana, le donne che pensano a tutto per la sopravvivenza, la violenza all'interno del matrimonio, ma tutto è descritto con molta ironia. Benerafa passa i pomeriggi a gironzolare per il quartiere, nelle sue " inaffidabili" rosse (scarpe di cattiva qualità fabbricate in Europa poco adatte per sopravvivere alla terra argillosa africana.... E che tutti comunque indossano).

Con la madre ha un rapporto ambivalente, lei vorrebbe che si sposasse, avesse figli e fosse come tutte le donne dello slums, ma per sua figlia desidera anche una vita diversa dalla sua, fatta di stenti. Così dopo la morte del marito-padrone, aiuta sua figlia a partire per l'Europa. Pag. 137" (...) Libertà! Rallegrati, figlia mia, ti offro la tua libertà. Va' dove vuoi! - Ma io non voglio andare da nessuna parte! - Tutto quello che vuoi è restare tra le mie gambe e succhiarmi la vita sino in fondo, come tuo padre, come mio padre prima di lui. Voglio vivere la vita che mi resta per il mio piacere" (...) Fu soltanto più tardi, molto più tardi, troppo tardi, quando era morta da molto tempo, che colsi l'immensità del suo sacrificio".

Benerafa arriva a Parigi, dove vive la cugina Aziza, con un certificato di verginità valido per 10 anni preparato apposta per lei dal farmacista, dopo aver ovviamente verificato tale fatto nel retrobottega del negozio!

Ha già 40 anni, vive per qualche tempo con la cugina e poi fa la cameriera, tata, tuttofare in casa di Ngaremba e la sua figlia di 6 anni. Lei è un'intellettuale, dice Benerafa, in realtà, sapendo leggere e scrivere in francese, si è inventata il lavoro di scrivana per tutta la comunità straniera del quartiere di Belleville, quartiere parigini abitato soprattutto dalle varie comunità d'immigrati. Inoltre a casa sua si riuniscono uomini "intellettuali" che vogliono salvare l'Africa! In realtà passano le sere bevendo whisky e parlando molto! Anche qui Benerafa si sentirà insignificante ma può conoscere persone diverse, e senza importanza come lei: i senza tetto, le prostitute parigine. Con Ngaremba ha un rapporto molto conflittuale, pag. 183 "la Ngaremba che stavo scoprendo giocava alla principessa, certo. Ma più tardi mi accorsi che credeva di tenere la propria vita solidamente protetta sotto la lingua, e anche tutto l'intero destino dell'Africa e dei suoi popoli! Che non sputacchiava la propria esistenza a destra e a manca, per diritto e per traverso, in pezzi e frammenti qualunque, che avrebbero preso il volo e si sarebbe persa da qualche parte nel cielo".

In quella città, dove la pioggia, fine e quasi invisibile ma che riesce a bagnare anche l'anima, e dura per giorni e giorni, lentamente Benerafa comincia a capire che gli altri hanno su di noi solo il potere che gli attribuiamo.

Con l'aiuto di Ngaremba, di cui solo alla fine scopriremo la grande infelicità e disperazione per aver perso l'unico suo grande amore, il biondo francese padre di Loulouze, Benerafa prenderà lezioni di francese, si aprirà al mondo, alle amicizie, anche maschili, senza vergognarsi della sua verginità ma senza neanche più rimanerne intrappolata.

E' un mondo di relazioni tra donne, fatte di ammirazione e invidia, amore e rancore. Ma le uniche, in realtà, capaci di essere d'aiuto in una vita difficile. E' il tentativo di stare dentro-fuori a mondi diversi, culture diverse. Per le donne, lo stare dentro-fuori ad un mondo di regole maschili.

Concludo con quanto ha scritto l'autrice alla fine del libro:

“Questo libro non è un'autobiografia. E' la mia lotta, o almeno quella che mi hanno lasciato in eredità mio padre e mia madre. Perché mi è occorso più tempo per credere al mio destino che a qualsiasi Dio. Ho messo insieme la mia vita di sghimbescio, come tutti gli immigrati. Ma poco importa, il nostro mondo è disintegrato e ognuno cerca di mettere insieme i cocci come può”.

Letizia Del Bubba